Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 205 / Giovedì 27 luglio 1967

Fidel Castro celebra l'assalto alla Moncada

A pagina 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COME SARA' SNELLITA LA MACCHINA DELLO STATO

A pagina 5

A Detroit devastata si combatte ancora: taglie contro i difensori del ghetto

La rivolta delle masse negre investe anche Chicago

Arrestato Brown il capo degli studenti negri - Aumenta il numero delle vittime - Franchi tiratori si organizzano in squadre - L'esercito e la polizia sparano contro le finestre delle case abitate dai negri: uccisa una bimba di 4 anni e ferito un bimbo di 3 mesi - A. C. Powell: «Una fase necessaria della rivoluzione negra»

Nostro servizio

DETROIT, 26.

Non bastano più le guardie e i soldati: per tentare di riprendere in mano la situazione, a Detroit, le autorità ricorrono a un'arma che dovrebbe — nelle loro intenzioni — seminare la divisione tra i resistenti negri: hanno messo taglie (per un ammontare di oltre centoventi milioni di lire) sui franchi tiratori che continuano a contrastare l'avanzata nel ghetto alle forze di repressione. La lunga battaglia di Detroit negra continua: ora i franchi tiratori non agiscono più isolati, attaccano a gruppi di sei, tre da un lato e tre dall'altro della strada Colpiscono, scompaiono, ricominciano da un'altra parte Oppure, in contingenti più numerosi, impegnano frontalmente i posti di polizia; così è stato di fronte all'ospedale Keifer, dove quaranta poliziotti hanno dovuto battere in ritirata, trasportandosi dietro i feriti Quando sono giunti i carri armati, dei negri non c'era più traccia La protesta si sta intanto accendendo in zone sempre più vaste: anche Chicago è stata raggiunta da grandi manifestazioni e violenti scontri, così altre città in molti Stati, compresa la California, fin qui non toccata dalla sconvolgente rivolta. Le forze di repressione hanno però segnato un grosso punto a loro vantaggio: hanno arrestato Rap Brown, il presidente dell'organizzazione studentesca SNCC, uno dei principali teorici e animatori della sollevazione dei ghetti d'America.

Qualche ora dopo l'alba, gli spari si sono fatti più rari, fino a scomparire del tutto. Ma questo è normale: era accaduto ieri e anche l'altro ieri: l'esplosione del caldo, il sole, un minimo di viavai nelle squadre per assicurare i rifornimenti alle famiglie, non sono condizioni favorevoli per il divampare della lotta. Ieri le autorità, di fronte alla sospensione degli scontri, avevano dichiarato: «Bene, siamo quasi alla fine». Oggi non lo dicono. Sanno che, tra qualche ora, può ricominciare tutto daccapo.

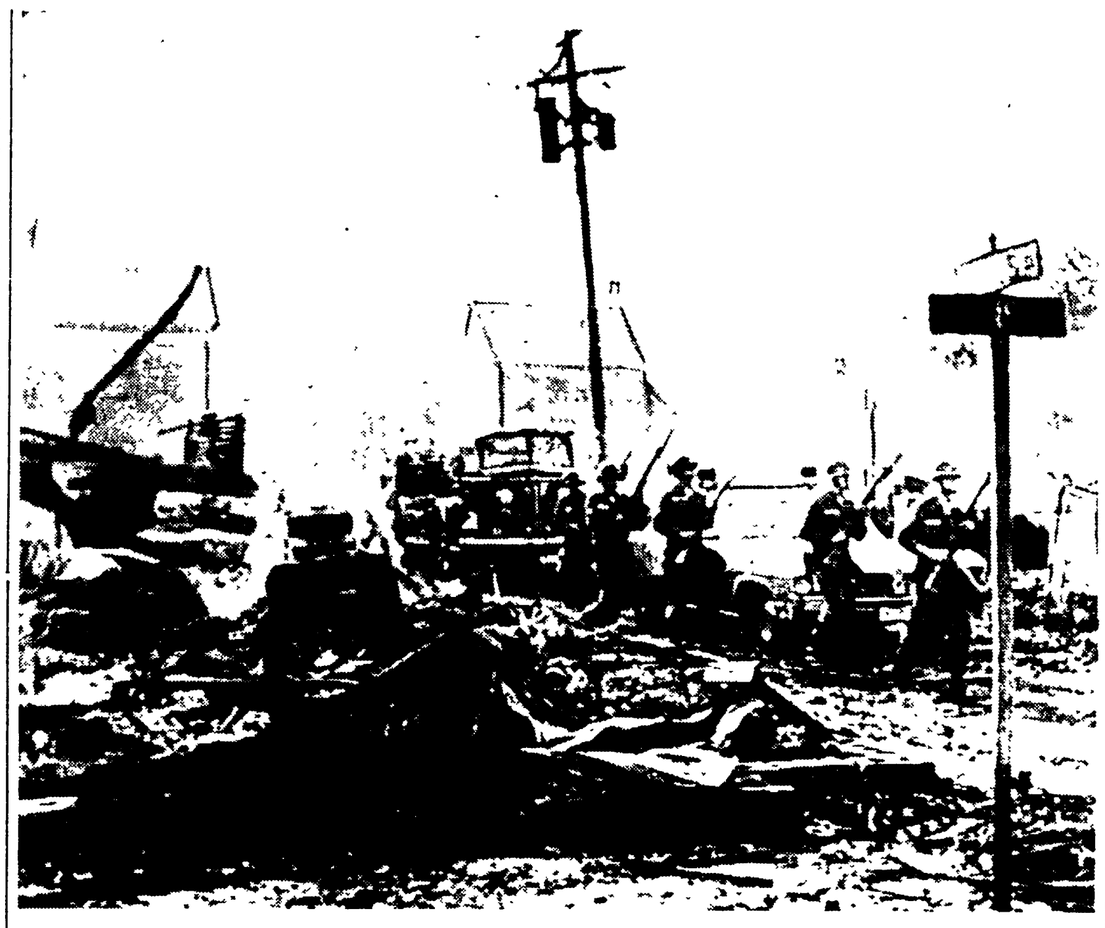
E' stato così, la notte scorsa Erano da poco scese le tenebre quando un'improvvisa scarica di fucileria ha accolto un'automobile della polizia che percorreva ad alta velocità un'arteria del *west side* di Detroit. Nel giro di due ore si segnalavano già dodici attacchi di *commando* negri ad altrettanti posti di blocco istituiti dalla Guardia nazionale nel ghetto; verso l'una di notte gli scontri a fuoco assommavano a trenta.

Nelle ultime ore il bilancio dei morti, nella sola Detroit, è salito a quota trentatré; l'ultima a spirare è stata una bimba di quattro anni. Era a casa, il proiettile l'ha raggiunta da una finestra. Le guardie nazionali e i paracadutisti, infatti, sparano contro gli edifici, ogni volta che credono di aver visto qualcosa muoversi

Un ufficiale della Guardia nazionale ha ammesso che sono state sparate alcune raffiche di mitragliatrice contro un isolato

Samuel Evergood

(Segue in ultima pagina)



CAMBRIDGE — Soldati della Guardia Nazionale del Maryland armati di fucili pattugliano le strade della città (Telefoto)

Barbarie in USA

A FORZA di esportare civiltà in ogni parte del mondo gli Stati Uniti d'America si ritrovano dunque a non disporne più per il loro uso interno — ad esempio per riconoscere finalmente al popolo negro, concretamente e definitivamente, quella piena uguaglianza politica e sociale che da un secolo è scolpita nelle tavole della Costituzione di quel paese.

Così inarrestabilmente, di anno in anno, la ondata rivoluzionaria nera va denunciando tragicamente al mondo su quali abissi di orrore, di miserie e di ignominia sia stata costruita e si regga quella rutilante società della pasciuta ingordigia, al cui modello si volgono con ammirazione e invidia i ceti dominanti del nostro paese e le forze politiche che a loro nome e per loro investitura lo governano.

E' ormai chiaro infatti, e lo riconoscono con accenti di atterrita sorpresa anche i giornali più abituati a nascondere le realtà ingrate ai potenti in seggio, che non sono più soltanto esplosioni di cieca rivolta quelle che dalla cronaca stanno trapassando alle pagine della storia contemporanea dell'America stellata — e non soltanto dei suoi Stati del Sud, nei quali si trovano i più grandi e infernali ghetti neri, ma di tutta l'America.

MA PROPRIO il fatto che a insorgere siano oggi anche le popolazioni nere di quegli Stati nei quali «i negri esercitano concretamente i diritti democratici, e hanno adito nelle Amministrazioni locali e nella Magistratura, e siedono nei Congressi», e non soltanto quelle che, come strame, ancora nascono, vivono e muoiono in una segregazione umana, politica, sociale e morale di schietta impronta schiavista: proprio ciò dimostra come il movimento di riscatto di quella gente di colore abbia raggiunto un grado di maturità e di coscienza che lo fa assurgere a momento determinante delle sorti del paese nel quale esso si inquadra. E' superata la lunga secolare fase della protesta sentimentale e della propaganda evangelica che offriva anche alla gente bene di casa nostra facili occasioni per declamare la propria solidarietà. Ed è superata anche l'epoca nella quale, sotto l'insegna di un antisegregazionismo di maniera, le grandi battaglie per i neri di America si combattevano attorno al loro diritto di potere frequentare certi ristoranti per intanto a loro vietati. Sulla scia ruggente e turbinosa delle due guerre mondiali, mentre i popoli di colore hanno spezzato le loro catene e conquistano la libertà contro la dominazione dell'imperialismo in ogni continente, era assurdo credere che la popolazione nera del Nord America non seguisse il grande moto liberatore. Certamente le satrapie capitalistiche di quel paese si erano illuse di poterlo ancora impedire grazie al perdurante giuoco della secolare finzione della formale cittadinanza comune riconosciuta ai neri. O non aveva ottimamente funzionato la finzione ogni qual volta per le sue guerre il potente Stato americano aveva fatto scorrere fiumi di sangue in ogni parte del globo anche ai suoi soldati negri?

E' vero che ogni volta, o almeno in questo secolo, nell'occasione di ogni guerra era stata fatta ai neri solenne, ma poi inadempiuta, la promessa della loro piena equiparazione a vittoria raggiunta. Ma la gherminella troppe volte ripetuta ha perso presa. E mentre ancora una volta soldati di colore sono obbligati a gettare la loro vita nella guerra di aggressione del Vietnam, e proprio per i terribili insegnamenti che ne traggono, i neri d'America chiamano oggi quei bianchi ad una intera resa di conti.

NON CI MERAVIGLIAMO che dinanzi a questa sfolgorante constatazione, molti che, dinanzi alle «marce della non violenza» nella quale tanti eroici ma disarmati difensori della causa dei neri hanno nei tempi recenti perso la vita, proclamavano la loro simpatia e la loro adesione, si traggano ora indietro, mentre le armi incominciano a comparire e a funzionare nelle mani dei neri. Così quando Robert Kennedy dinanzi ai morti di Detroit osa dichiarare che nessuna ingiustizia può giustificare «la folle rivolta di americani contro americani», facendo implicitamente propria la parola d'ordine lanciata da Johnson ai «parà» scatenati alla repressione «eliminare i colpevoli», egli è davvero la voce dell'America nella quale fra democratici e repubblicani ogni differenza scompare nella comune teorizzata impresa della difesa ad ogni costo del potere e del denaro.

Ma dinanzi alla saldata unità dei dominatori il fronte degli oppressi e degli sfruttati, il fronte degli umiliati e percossi, non potrà non allargarsi e farsi sempre più possente e combattivo. Né la loro lotta si distribuirà più per stagioni, da una estate all'altra. Il grande moto per il potere negro si è avviato, nel segno dell'epoca e non si arresterà. Ad esso l'ardente solidarietà di tutti i combattenti per la libertà dell'uomo e dei popoli.

Sere fa la Televisione italiana ha trasmesso un film dedicato alla sublime follia di John Brown, il primo combattente armato per il riscatto dei neri d'America. Impiccandolo, si credette di avere per sempre saldato la catena di ogni schiavitù ai negri di quel paese. Ma i John Brown sono oggi moltiplicati, organizzati, animati da una fede più chiara, sostenuti dalla solidarietà delle masse lavoratrici di tutto il mondo. Né vi sarà foresta sufficiente per il loro supplizio in tutta l'estensione degli Stati Uniti d'America!

Umberto Terracini

La Direzione del PCI sulla situazione nel Medio Oriente

DELEGAZIONE DEI COMUNISTI ITALIANI AL CAIRO E DAMASCO

E' COMPOSTA DAI COMPAGNI G.C. PAJETTA, SECCHIA E PAVOLINI

La Direzione del PCI ha discusso della situazione nel Medio Oriente, caratterizzata dal perdurare e dell'aggravarsi della crisi, in seguito all'ostinato rifiuto del governo di Tel Aviv di ritirare le proprie truppe dai territori occupati e, persino di dare esecuzione alle due risoluzioni con cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha chiesto allo Stato di Israele la revoca delle misure di annessione della città vecchia di Gerusalemme

Il tentativo del governo di Israele di realizzare — con lo appoggio dell'imperialismo nord americano — la politica del «fatto compiuto» strappato con l'aggressione, costituisce il più grave ostacolo al ritorno della pace nel Medio Oriente e apre la via all'eventualità di nuove esplosioni del conflitto armato

Finché il governo di Israele manterrà le proprie truppe sui territori arabi e non rinuncerà ad imporre con la forza le sue pretese ai paesi confinanti appare sbarrata la via della soluzione negoziata della crisi, sulla base dell'affermazione e del riconoscimento del diritto di tutti i paesi del Medio Oriente alla esistenza alla sovranità all'integrità territoriale.

La Direzione del PCI ha espresso la sua solidarietà col movimento di liberazione dei popoli arabi e con i paesi duramente impegnati per la liquidazione e il superamento di tutte le conseguenze della guerra che li ha crudelmente colpiti. E' in questo spirito che la Direzione del PCI ha deciso di accogliere l'invito rivolto al PCI dall'Unione Socialista Araba e dal Partito BAAS, di inviare una propria delegazione nella Repubblica Araba Unita e in Siria.

La delegazione avrà uno scambio di opinioni e di informazioni con i dirigenti dei due partiti sulla situazione, sulle reciproche posizioni, sull'azione da condurre per il ristabilimento della pace e la garanzia di una giusta soluzione dei gravi problemi che interessano i paesi del Medio Oriente e del Mediterraneo.

La delegazione è composta dai compagni: Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione del Partito e vice-presidente della Commissione Esteri della Camera, Pietro Secchia, membro del Comitato centrale e vice presidente del Senato, Luca Pavolini, membro del Comitato centrale e direttore di *Rinascita*

A salutare la delegazione all'aeroporto, che ha lasciato Roma con un volo della AUA, verso le 21, erano il consigliere dell'ambasciata della RAU, Taher Shash e l'incaricato d'affari della Repubblica Araba Siriana, dott. Zakaria, oltre ai compagni Ugo Pecchioli e Aldo Tortorella della Direzione del Partito, Claudio Petruccioli, segretario della FGCI, e Dina Forti della Sezione Esteri.

CANADA

De Gaulle interrompe il viaggio

Clamorosa conclusione alla polemica sul Quebec — I franco-canadesi sono disposti sempre meno ad accettare la politica filo-americana del loro governo

MONTREAL 25

Il generale De Gaulle ha deciso oggi di abbreviare la sua visita ufficiale nel Canada, ripartendo direttamente in aereo da Montreal per Parigi ed escludendo così il viaggio nella capitale canadese e l'incontro con il Primo ministro Lester Pearson Il generale ha tagliato corto, con questa sua repentina decisione, alle polemiche estremamente ansiose suscitate nei dirigenti canadesi dalle sue recenti dichiarazioni a Montreal, intese dal governo federale come un incoraggiamento alle tendenze autonomistiche della minoranza francese, del Quebec

De Gaulle ha raggiunto lo aeroporto subito dopo un ricevimento al municipio di Montreal dove in un breve discorso, ha detto fra l'altro «Durante questo mio viaggio credo di essere potuto andare per quanto mi riguarda, alla sostanza delle cose Quando si tratta del destino del popolo canadese francese o franco canadese, comunque sia andare al fondo delle cose è la sola politica che valga» Ha inoltre auspicato che la sua presenza «nel Quebec in piena evoluzione, che si consolida, si delinea e diviene padrone di sè stesso, abbia potuto contribuire al vostro slancio» Nessun membro del governo canadese ha assistito alla partenza di De Gaulle

La decisione di De Gaulle sarebbe stata presa non appena il generale è venuto a conoscenza del comunicato del consiglio dei ministri di Ottawa, riunito espressamente, nel quale si definivano «inaccettabili» alcune frasi pronunciate dal generale in un discorso

Il viaggio del presidente francese, iniziatosi in un clima di amicizia e di entusiasmo popolare, termina così con una virtuale rottura fra De Gaulle e il governo federale canadese

Alla presa di posizione del governo canadese contro le «incriminate» frasi del discorso di De Gaulle — quello che si era concluso con il grido «Viva il Quebec libero, viva il Canadà francese» — erano seguite numerose reazioni di uomini politici e della stampa. Il primo ministro dello Stato del Nuovo Brunswick aveva rifiutato di partecipare a un pranzo con il generale a Montreal Per due volte ieri a Ottawa il ministro degli esteri canadese si era incontrato con il suo collega francese Couve de Murville nel tentativo fallito di giungere a una soluzione del problema

Fra la minoranza francese, che è particolarmente consistenza nel Quebec, il discorso di De Gaulle ha acceso un forte entusiasmo Il ministro della Giustizia di quella provincia ha detto che non vi è nulla di allarmante nel grido «Viva il Quebec libero» perchè questa esclamazione del presidente francese «è solo il riconoscimento spontaneo del fatto storico di un Quebec che diviene sempre più forte e vuole essere riconosciuto come l'autentico rappresentante del Canadà francese nella confederazione»

La visita del Presidente francese nella provincia del Quebec — scelta non a caso come prima tappa del viaggio canadese — è coincisa con un momento di accresciuta lotta politica dei franco canadesi per ottenere la separazione dalla confederazione canadese I motivi di questa lotta risiedono nel fatto che i franco canadesi sono disposti sempre meno ad accettare la politica filo-americana del governo federale e nel fatto che da parte del governo federale non si è riusciti a sollevare in qualche modo, da anni, la situazione economica

Un'ultima informazione da Montreal dà una tinta «gialla» alla conclusione del viaggio di De Gaulle La polizia di questa città sta indagando su un presunto tentativo di attentato ai danni del generale, che sarebbe avvenuto lunedì scorso mentre egli parlava alla folla dal balcone del municipio di Montreal.

Voto definitivo del centro-sinistra al Senato

SBLOCCATI I FITTI

Di nuovo respinti gli emendamenti del PCI Duro discorso di Adamoli contro il governo Varate le nuove norme sui passaporti

La maggioranza di centro-sinistra ha approvato definitivamente ieri al Senato la legge governativa sui fitti La legge, che prevede lo sblocco di circa 600 mila locazioni, colpendo i bilanci delle famiglie dei lavoratori, è uno dei provvedimenti più gravi varati dal governo di centro-sinistra. Anziché intervenire per porre ordine nel settore edilizio, dove la speculazione ha assunto aspetti scandalosi, il governo ha preferito scegliere la via dello sblocco graduale delle locazioni, a fitti incontrollati, mettendo alla mercè dei grossi speculatori milioni di famiglie italiane.

Ci voleva il governo di centro-sinistra — ha fatto rilevare il compagno Adamoli quando ha motivato il voto contrario dei comunisti alla legge — per prendere una decisione così grave. Nessun governo negli ultimi venti anni ha avuto il coraggio di giungere allo sblocco delle locazioni: si è atteso che i socialisti condividessero le responsabilità governative per varare questa legge, che è una legge di classe In tutto il paese — ha detto ancora Adamoli — si è levata un'ondata di proteste: decine e decine di Consigli comunali hanno unitariamente preso posizione contraria alla legge governativa sui fitti; diverge organizzazioni della CISL e dell'UIL hanno inviato petizioni al Parlamento: ordini del giorno di protesta sono stati votati dal Consiglio delle leghe di Milano, da decine di CdL. Infine, a dimostrazione dell'unità che esiste nel paese contro la legge, si è avuta la decisa presa di posizione di un gruppo di cattolici definito dal deputato democristiano Borra

(Segue in ultima pagina)

Grave atteggiamento di Bo e Pieraccini

I ministri disertano la riunione alla Camera sul progetto Alfa Sud

Dopo la protesta del PCI e l'intervento del presidente Bucciarelli Ducci i ministri dovranno oggi o domani riferire alla commissione Bilancio

Colpo di scena per l'Alfa Sud: i ministri Bo e Pieraccini hanno disertato il dibattito che su questo progetto doveva avvenire ieri nella commissione Bilancio della Camera I due ministri erano stati invitati a riferire su questo progetto dell'IRI in base a precise norme della Costituzione e del Regolamento parlamentare. Ma niente è valso: i due ministri hanno inviato una lunga lettera per giustificare la loro assenza e — fatto ancor più grave — per affermare che essi riferiranno ai deputati soltanto dopo che il progetto Alfa Sud sia stato esaminato dal comitato interministeriale per la programmazione

In questo gesto vi è quindi, al di là delle questioni procedurali, una chiara manifestazione politica che mira a sottrarre al Parlamento la possibilità di compiere effettive scelte in materia di politica economica e di programmazione.

Risulta che questa procedura è stata oggetto di un intervento di protesta del sottosegretario Donat Cattin il quale avrebbe rimproverato al governo anche di aver tenuto lontani, per questa questione i sindacati L'agenzia della sinistra del PSU «SD» rileva che è in atto una manovra per ostacolare il progetto dell'IRI senza dire apertamente di no ma senza neanche favorirlo. Questa sarebbe la tattica decisa dall'on Moro dopo che nelle scorse settimane ricevette a Palazzo Chigi il presidente della FIAT Gianni Agnelli.

Su questo sfondo si colloca, dunque, ciò che è accaduto ieri alla commissione Bilancio della Camera La protesta per il gesto dei due ministri è stata pressochè unanime. I deputati comunisti — con una precisa richiesta avanzata dal compagno on. Barca — hanno proposto un passo del presidente della commissione, on. Orlandi, presso il presidente della Camera, Bucciarelli Ducci,

(Segue in ultima pagina)

Lo smacchiatore de «La Stampa»

Unico fra tutti i giornali italiani La Stampa *nasconde in una pagina interna la notizia della rivolta antirazzista che dilaga negli Stati Uniti. Certo: ognuno fa il giornale come vuole, ma da come fa il giornale si capisce cosa c'è sotto: lo si capisce da quello che dice, ma anche da quello che non dice o che dice sottovoce.*

Della rivolta dei negri americani La Stampa *parla sottovoce, come della figlia un po' «leggera» o del figlio indietro negli studi o come di una cosa sporca (forse per il colore della pelle dei protagonisti) La rivolta dei negri di Detroit, le decine di morti, le migliaia di arrestati hanno lo stesso rilievo dei temi d'esame rubati in una scuola*

E una cosa sporca, in effetti, lo è; un'altra macchia sulla purezza del «grande alleato» che deve lanciare i suoi paracadutisti da Saigon a Detroit per tenere al freno le razze di colore. E su questo sporco La Stampa *passa lo smacchiatore della dimenticanza senza contare che ci sono anche, per questo «sottovoce», dei motivi di carattere corporativo: i negri di Detroit lavorano in fabbriche di automobili, come tanta parte degli operai di Torino; e invece di prosternarsi riconoscenti ai piedi della divina cilindrata protestano. E contro questo la solidarietà atlantico-automobilistico-razzistica de* La Stampa *insorge. Democratica sì, ma con giudizio.*

*

Alla presenza dei delegati stranieri

Fidel Castro celebra l'assalto alla Moncada

La festa nazionale cubana e la conferenza dell'OLAS - Raul: dobbiamo essere preparati a nuovi interventi controrivoluzionari

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 26

Alla vigilia della apertura della conferenza dell'Organizzazione Latino-Americana di Solidarietà, Castro pronuncerà un discorso nel quadro dei festeggiamenti e della visita dei delegati stranieri alla provincia orientale di Cuba. Qui si sta celebrando l'anniversario dell'assalto alla caserma Moncada, da cui nacque il movimento castrista del 26 luglio. L'atteso discorso del leader della rivoluzione cubana è il primo dopo la crisi mediorientale e la visita di Kossighin. Anche nel mese di maggio, quando tra Cuba e il Venezuela si ebbe la repentina tensione per la cattura di due cubani che stavano aiutando elementi politici venezolani a rientrare clandestinamente in patria, non fu Castro a parlare, bensì un rappresentante del Comitato centrale del PC cubano. Il primo maggio all'Avana, Juan Almeida, membro dell'ufficio politico, aveva pronunciato il discorso alla festa dei lavoratori. E l'anniversario del 26 luglio sarà forse ricordato da un altro membro dell'ufficio politico, recentemente nominato ad una carica speciale e inviato a questa massima istanza per dirigere il partito nella provincia di Oriente. Fidel Castro parlerà in un'ulteriore occasione, probabilmente domani. Tutto ciò mostra la coerenza delle decisioni prese all'inizio di quest'anno per sviluppare il carattere collegiale della direzione politica.

Sui più recenti avvenimenti internazionali che hanno interessato da vicino Cuba si è pronunciato sabato scorso Raul Castro, parlando alla scuola superiore di guerra quale ministro della Difesa. Poichè negli ultimi mesi questi aveva lasciato l'interim della Difesa ad Almeida per dedicarsi a studi speciali inerenti al suo ministero, alcuni osservatori occidentali avevano speculato sulla sua assenza. Raul Castro, invece, era sempre all'Avana e seguiva gli affari politici tanto da partecipare ai più riservati colloqui con il premier Kossighin, alla fine di giugno, insieme con Fidel e con il presidente Dorticos.

Il discorso alla scuola superiore di guerra è stato sostanzialmente un atto di accusa contro gli Stati Uniti per rovesciare la campagna anticubana che tende ora più acutamente a responsabilizzare l'Avana per l'estendersi delle guerriglie in America Latina. Il ministro della Difesa ha invitato i cittadini a compiere ulteriori sacrifici per il rafforzamento di una organizzazione militare adeguata al tipo di guerra aggressiva di cui si vedono gli specifici caratteri moderni — dinamismo e rigorosa pianificazione anticipata — nelle esemplificazioni israeliana nel Medio Oriente e statunitense nel Vietnam. Nelle cancellerie americane si parla apertamente di una eventuale azione armata del Venezuela contro Cuba. Cuba deve essere preparata. Gli Stati Uniti non hanno mai rinunciato a distruggere la rivoluzione cubana. Fallita da tempo l'insurrezione interna, per la quale ad un dato momento erano state armate contemporaneamente ben centottanta bande, con tremilaseicento banditi (cifre inedite), ora si punta ogni sforzo sull'assassinio del leader della rivoluzione. Ma anche se riuscissero nel loro intento, ha detto Raul, non distruggeranno la rivoluzione, nè riusciranno a mutare la sua linea.

Raul ha insistito a lungo sul fatto che non è Cuba, ma la realtà sociale e politica latinoamericana quella che accende la rivolta popolare nel subcontinente. Ed ha ammonito a fare attenzione: la forza militare interamericana non è diretta tanto contro Cuba quanto contro la stessa America Latina. Raul Castro ha approfittato dell'occasione per denunciare anche intrighi più casti e sottili, come quelli volti a sollevare contrasti nei rapporti fra Cuba e i paesi fratelli. Come esempio, ha citato le note dichiarazioni di Humphrey secondo le quali Kossighin sarebbe venuto a Cuba su richiesta di Johnson per invitare Castro a moderare la sua solidarietà con i guerriglieri latinoamericani. Il fratello di Fidel ha osservato che i dirigenti americani ignorano che i rapporti tra Cuba e l'URSS possono esistere solo sulla base del più rigoroso rispetto reciproco e di una assoluta indipendenza. Il nostro popolo — ha aggiunto Raul — non ha bisogno di un papà.

Il discorso del ministro della Difesa è stato accolto con interesse dai molti osservatori stranieri venuti per seguire la conferenza dell'OLAS. Questa comincerà il 31 luglio e terminerà l'8 agosto. E' stata preparata attraverso tanti comitati nazionali quante sono le repubbliche sud-americane e rifletterà il più alto momento unitario raggiunto finora dai movimenti di liberazione di questo continente. I criteri di base sono l'adesione alle decisioni della Conferenza tricontinentale, l'atteggiamento antimperialista, il carattere unitario e rappresentativo dei comitati.

Ogni organizzazione sceglie il numero dei suoi delegati, ma tutti vengono come rappresentanti di una organizzazione e di un paese determinati. Saranno assenti, come è già noto, il Partito comunista venezuelano e il Partito comunista del Brasile, che è stato escluso per avere pubblicamente attaccato le decisioni della Conferenza tricontinentale. Nella delegazione guatemalteca sarà rappresentato il gruppo di Yon Sosa, che non era venuto alla tricontinentale. Ora questo gruppo si è autoepurato degli elementi dannosi per la causa unitaria del popolo. Le forze armate rivoluzionarie e l'esercito di liberazione di Colombia verranno uniti, nonostante le divergenze che separano ancora queste forze sul terreno pratico della lotta nel loro paese.

Questo sforzo decisamente unitario è stato ribadito nella intervista ai giornali cubani del compagno Rody Arismendi, segretario generale del PC dell'Uruguay. In America Latina, egli ha detto, la via principale di sviluppo della rivoluzione sarà senza dubbio la lotta armata. Ma sarebbe un errore credere che tutte le altre forme di lotta che possono avvicinarsi alle masse siano insignificanti e disprezzabili. Arismendi ha sottolineato il carattere continentale e l'unità specifica dei progressi storici rivoluzionari in America Latina, per concludere che il continente è teatro di un'estesa, profonda e combattuta guerra di indipendenza.

Saverio Tutino

Un caloroso messaggio del PCUS a Castro

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Alle manifestazioni di solidarietà per le lotte dei popoli dei paesi arabi e del Vietnam, si intrecciano in occasione dell'anniversario dell'insurrezione castrista quelle per Cuba.

I compagni Breznev, Kossighin e Podgorni hanno inviato un caldo messaggio a Fidel Castro e al presidente Dorticos, messaggio particolarmente significativo perchè riafferma il significato e il valore dei legami fra i due paesi. « Gli avvenimenti storici del 26 luglio 1953 — dice il messaggio — hanno dato inizio alla lotta vittoriosa del popolo cubano conclusasi con la creazione di una società nuova. Il sangue dei patrioti che quattordici anni orsono hanno dato lo assalto alla caserma Moncada non è stato vano. I sovietici sono profondamente lieti per i grandi successi ottenuti dal popolo cubano sotto la direzione del Partito comunista con alla testa il compagno Fidel Castro. Il popolo cubano costruisce il socialismo nelle difficili e complesse condizioni create dalle pressioni economiche e dalle provocazioni imperialistiche. Ma a fianco di Cuba rivoluzionaria stanno tutte le forze progressive e rivoluzionarie del mondo. Il nostro partito, il governo ed il popolo sovietici, fedeli ai principi dell'internazionalismo proletario, continueranno a consolidare la fraterna amicizia sovietico-cubana e ad accordare alla repubblica cubana l'aiuto ed il sostegno necessari per la costruzione del socialismo e per rafforzare le capacità di difesa del paese. Auguriamo a voi, cari compagni, e a tutto il popolo cubano — conclude il messaggio — grande successo nello sviluppo delle conquiste rivoluzionarie. Si rafforzi ancora l'amicizia e la cooperazione tra l'Unione Sovietica e la Repubblica di Cuba per il bene dei due paesi e nell'interesse della causa comune ».

Tra le manifestazioni alle quali abbiamo fatto cenno all'inizio, citiamo in particolare quelle di Leningrado (ove è in corso il seminario internazionale sul tema « L'Ottobre e la gioventù ») ed i comizi per il mese di solidarietà col Vietnam svoltisi ieri sera alla fabbrica Kalinin di Mosca, a Ossiniki (un centro industriale siberiano), a Kiev, a Frunze. Ad alcune di queste manifestazioni erano presenti delegati vietnamiti.

a. g.

Approvato dall'Assemblea romena

Indennizzo ai cittadini colpiti da atti illegali

Conclusa la sessione - Gli interventi di Ceausescu e del primo ministro Maurer

BUCAREST, 26.

L'Assemblea nazionale romena ha concluso oggi la sua sessione approvando all'unanimità un progetto di legge presentato dal ministro della giustizia, il quale regola il diritto di quei cittadini che sono stati colpiti da atti amministrativi illegali ad una reintegrazione e ad un risarcimento, per via giudiziaria. Si tratta di un passo importante sulla via del rafforzamento della legalità socialista.

Con voto egualmente unanime è stato approvato il rapporto di Ceausescu sulla politica estera e sull'attività svolta dal governo.

Ceausescu ha rilevato nel suo intervento il « pieno consenso » che tale politica ha riscosso. « Assicuriamo i nostri amici dei paesi socialisti — egli ha detto — e i nostri amici di tutte le organizzazioni democratiche e rivoluzionarie del mondo che essi hanno nel popolo romeno un valido appoggio nella lotta per la liberazione sociale e nazionale, per la causa del socialismo, del progresso e della pace ».

Tra gli ultimi interventi, figura quello del primo ministro Maurer, che ha toccato diversi aspetti dell'azione svolta dal governo per rafforzare le relazioni tra la Romania e i governi di numerosi paesi, indipendentemente dal loro regime sociale, azione che ha consolidato la posizione internazionale della Romania.

Maurer si è anche occupato delle seguenti questioni:

1) *Scioglimento dei blocchi militari in Europa* — La Romania ha esposto nei colloqui con statisti stranieri il suo punto di vista circa l'utilità che misure in tal senso rivestirebbero, ai fini della distensione.

2) *Medio Oriente* — La Romania è solidale con la giusta lotta anti imperialista dei popoli arabi. Essa ritiene che le aspirazioni di questi popoli possano essere realizzate soltanto nella pace, nel rispetto dei diritti legittimi di ogni Stato e con la liquidazione di ogni ingerenza straniera. A questi principi si è ispirata la delegazione romena nella sua attività all'ONU.

3) *Incontro con Johnson e rapporti con gli Stati Uniti.* — La Romania desidera allargare tali rapporti. Ciò dipende, tuttavia, anche dagli Stati Uniti e dal loro desiderio di porli su una base di mutuo vantaggio.

Maurer ha concluso con un appello di pace ai governi, ai parlamenti e ai partiti di tutto il mondo, appello che l'Assemblea ha fatto proprio.

E' stato oggi annunciato che il ministro degli esteri tedesco-occidentale, Willy Brandt, visiterà Bucarest, su invito romeno, dal 3 al 6 agosto. Seguirà, dal 7 all'11, la visita di Fanfani.

DALLA PRIMA PAGINA

Negri

« perchè avevamo il sospetto che vi fossero franchi tiratori appostati ». Le raffiche hanno ferito un donna e i suoi cinque figli, di cui uno di soli tre mesi.

L'inviato speciale di Johnson, Cyrus Vance, il governatore Romney e il sindaco Cavanagh, hanno diramato un appello agli esercenti e ai servizi pubblici affinché « normalizzino » quella parte della città che non è attualmente teatro di scontri. Ma pochissimi li hanno ascoltati, perché è difficile « fare come se niente fosse » in una città pattugliata, in ogni sua parte, da squadre di soldati armati fino ai denti. Detroit appare, secondo la descrizione di un funzionario del municipio, come « un centro annientato da una sciagura naturale ». Viene confermato che i danni superano il miliardo di dollari, cioè i 620 miliardi di lire.

L'ultimo bilancio compilato dalle autorità cittadine parla di trentatré morti, come si è detto, di oltre mille persone che si sono fatte medicare negli ospedali e di duecentottanta che sono ancora ricoverate. Mille e centoquarantacinque, complessivamente, sarebbero gli incendi dolosi e quattrocento i negozi di generi alimentari svuotati dai disoccupati negri e bianchi. Gli arresti arrivano a 2263.

Fuori Detroit, sembra che altre tre persone siano morte, dopo le sei di ieri. La notizia viene da Saginaw, un centro del Michigan a 160 chilometri nord-ovest da Detroit, dove si contano anche otto feriti e cinquanta arresti.

Sempre nel Michigan, a Grand Rapids tre negri che, protetti dalla Guardia nazionale, si erano addentrati nel ghetto per invitare i dimostranti ad accogliere l'appello di Johnson e ritornare in casa, sono stati accolti a fucilate e feriti. Il coprifuoco è stato esteso a questa località e anche a Pontiac e Flint. Sempre a Grand Rapids, quattro agenti si sono scontrati corpo a corpo con un gruppo di giovani negri, riportando serie ferite. Uno dei poliziotti è in fin di vita, con il capo fracassato da una clava.

A Chicago gli scontri si sono accesi nel *west side*, il quartiere occidentale della città. Cinque blocchi di caseggiati sono sotto il controllo dei franchi tiratori negri. Squadre di giovani hanno attaccato i negozi di articoli di lusso con bottiglie Molotov. Una folla di disoccupati ha assaltato gli spacci di generi alimentari e i banchi di pegno. Numerose automobili sono state rovesciate, altre prese a sassate mentre si dirigevano verso il ghetto negro.

Nello Stato di New York, le minoranze portoricane si sono unite ai negri a Mount Vernon e Rochester, dove si verificano nuovi scontri. Nella Harlem portoricana è ritornata una certa calma perché la polizia non ha fin qui violato il *confine* tracciato con la calce tutto intorno al ghetto. Si sono svolti i funerali di Renaldo Rodriguez, il primo dei due giovani uccisi nei giorni scorsi dalla polizia. Presenziando alla cerimonia, il sindaco Lyndsay ha rilasciato ai giornalisti questo cinico commento: « In fondo questi giovanotti avevano soltanto bevuto un po' troppa birra ».

Nell'Ohio continuano gli incidenti a Toledo e a Cleveland. In quest'ultimo centro, gli scontri sono concentrati intorno alla Hough Avenue, dove si ebbero, l'anno scorso, cinque morti nel corso della repressione di una protesta dei negri. Sono state lanciate numerose bombe incendiarie, è stato assaltato e svaligiato un supermarket, cinquecento uomini della Guardia nazionale sono intervenuti ma non riescono a penetrare nel cuore del ghetto. Diciassette gli arresti. Il sindaco ha dichiarato che anche qui i franchi tiratori hanno « adottato tattiche da guerriglieri » come, nelle ultime ore, a Detroit.

La rivolta ha raggiunto Sacramento, in California, dove un contingente di cento soldati della Guardia nazionale è intervenuto per spalleggiare i poliziotti, messi in difficoltà dalla crescente forza della manifestazione negra, alla quale — come in altre città — non partecipano soltanto gruppi di giovani, ma tutti gli uomini validi della comunità.

Si segnala intanto che a Portsmouth, in Virginia, sono scesi in campo, accanto ai poliziotti, razzisti armati. La Virginia è uno Stato dove elevatissima è la percentuale di iscritti al Ku Klux Klan.

Gli altri centri in cui continuano le manifestazioni negre, ma dai quali non si hanno sufficienti notizie, sono: Houston, nel Texas; Minneapolis, nel Minnesota; Englewood, nel New Jersey; Bridgeport, nel Connecticut; Phoenix e Tucson, nell'Arizona; Waukegan, nell'Illinois.

Per quel che riguarda l'arresto di Rap Brown, si è potuto apprendere che il prestigioso dirigente degli studenti negri, che era stato ferito durante un comizio a Cambridge, nel Maryland, nella serata di ieri, è stato incriminato non soltanto dalla magistratura locale ma anche da quella federale. Egli è stato rintracciato da una squadra del FBI mentre si trovava in una sala d'aspetto dell'aeroporto di Washington. Incriminato per « incitamento alla rivolta », è stato trasportato in Virginia, dove sarà processato di fronte a un tribunale federale.

Il fatto che venga consegnato alla magistratura del suo Stato di residenza e non a quella che ha spiccato il mandato di arresto, significa che verrà messa in atto per la prima volta la legge (votata pochi giorni or sono) secondo la quale un cittadino americano non può partecipare a manifestazioni in Stati che non siano quelli dove risiede.

Mentre, a Washington, il senatore repubblicano Dirksen ha chiesto al FBI di aprire un'inchiesta per « accertare la partecipazione di elementi marxisti ai torbidi », due *noti specialisti* in problemi negri, cioè l'unico senatore negro d'America, Edward Brooks, e lo studioso Daniel Moynihan, che faceva parte dello *staff* kennediano, hanno rilevato che « l'aumento del benessere ottenuto negli ultimi anni dai negri » ha portato questi ultimi a saccheggiare « competentemente » i negozi di elettrodomestici. Solo che le statistiche dicono chiaramente che il livello medio del tenore di vita dei negri statunitensi è in questi anni peggiorato, il che mette in crisi l'argomentazione dei due *esperti*.

All'ultimo momento apprendiamo che Adam Clayton Powell, il deputato negro di Harlem, ha dichiarato a Bimini, dove si trova in attesa che gli venga restituito il seggio alla Camera, che « quanto sta avvenendo a Detroit e in altre città degli Stati Uniti è una fase del tutto necessaria della rivoluzione negra ». Il movimento per il *Potere negro* — ha dichiarato Powell — si va trasformando « nella più grande guerra civile dopo quella del 1863 ».

Se per il primo settembre non saranno nominati candidati dei ghetti negri al Congresso — egli ha concluso — nuovi focolai di lotta si accenderanno in dodici zone degli Stati Uniti.

Dal canto loro Martin Luther King, Roy Wilkins, Philp Randolph, Whitney Young, tra i più noti dirigenti negri di New York, accogliendo l'appello di Johnson hanno lanciato un invito per il ritorno alla calma.

Fitti

« la vecchia guardia cattolica di Torino ».

Noi comunisti — ha concluso Adamoli — ci facciamo interpreti di queste proteste e respingiamo in modo netto una legge che è contraria agli interessi di tutti i lavoratori.

Prima delle dichiarazioni di voto fatte da *Tomassini* (PSIUP), *Pace* (MSI), *Poet* (PSU), *Pafundi* (DC) *Artom* (PLI) si era svolta una serrata battaglia per introdurre nella legge alcuni emendamenti che ne mitigassero il rigore.

Gli emendamenti sono stati illustrati dai compagni Maris, Kuntze, Rendina, Ariella Farneti e da Carlo Levi. Altri emendamenti erano stati presentati dal gruppo del PSIUP e due dai missini. Gli emendamenti comunisti tendevano in primo luogo a prorogare il regime vincolistico e in via subordinata a non procedere allo sblocco di quelle locazioni il cui proprietario possieda più di tre appartamenti, a considerare locali adibiti a uso lavoro anche quelli destinati all'attività dei lavoranti a domicilio e a impedire che si proceda allo sblocco per quelle famiglie che hanno un reddito inferiore alle 150.000 lire mensili. Infine i comunisti avevano fissato in un articolo la costituzione di commissioni provinciali per stabilire l'equo canone dei fitti. Tutti gli emendamenti, come si è detto, sono stati respinti e la legge è stata approvata dalla maggioranza governativa nel testo varato dalla Camera.

Nella seduta di ieri, l'ultima prima delle ferie estive, il Senato ha approvato definitivamente anche la nuova legge sui passaporti. Le principali innovazioni rispetto alle vecchie norme sono: ogni cittadino acquista a venti anni il diritto ad avere il passaporto; il passaporto dovrà essere consegnato entro quindici giorni dalla richiesta; il documento sarà valido per tutti i paesi con i quali l'Italia ha rapporti diplomatici e avrà la durata di cinque anni; la tassa annuale sarà di mille lire, mentre esenzioni sono concesse a varie categorie come gli emigrati, i missionari, i lavoratori in particolare stato di bisogno, gli italiani residenti all'estero che rientrano per il servizio militare. Sulla legge che regola il rilascio dei passaporti, il gruppo comunista si è astenuto.

Il compagno GIANQUINTO, dopo avere rilevato che la legge ha aspetti positivi e che è stata elaborata in massima parte con il contributo dei parlamentari comunisti, ha detto di non poterla accettare in pieno perchè presenta alcuni lati contraddittori. Non si concedono ad esempio sufficienti garanzie a quei cittadini che ricorrono contro il ritiro o il rifiuto del passaporto. Inoltre il passaporto dovrebbe essere valido per tutti i paesi, compresi quelli con cui l'Italia non ha rapporti diplomatici, così come prevede la Costituzione.

Alfa Sud

al fine di far rispettare ai due ministri quanto stabilisce la Costituzione e il Regolamento parlamentare.

In seguito alla consultazione col presidente della Camera la proposta comunista è stata accolta. Oggi stesso, o al massimo domani, la Commissione Bilancio si riunirà e i ministri Bo e Pieraccini saranno tenuti a riferire sull'Alfa-Sud.

In merito a quanto è accaduto ieri il compagno on. Massimo Caprara ha rilasciato la seguente dichiarazione.

« Abbiamo espresso in modo netto la nostra protesta — ha detto il parlamentare comunista — per l'inaccettabile atteggiamento del governo. Abbiamo chiarito che il governo non solo ha violato le norme regolamentari della Camera che gli impongono di fornire « chiarimenti » su questioni che il Parlamento richiede di affrontare, ma addirittura lo art. 64 della Costituzione, che fa obbligo espresso ai membri del governo di intervenire alle sedute, quando richiesti. La verità è che in tal modo il governo conferma il carattere d'improvvisazione, di disordine, la propria incertezza e incapacità di fronte al progetto Alfa-Sud che la DC ha utilizzato in modo scopertamente propagandistico senza dimostrare finora la forza politica di avviarne la realizzazione. La verità è che il governo da una parte tratta con la FIAT e dall'altra fugge dinanzi al dibattito in Parlamento, esita dinanzi a ricatti della grande industria monopolistica, dimostra di non avere una linea di programmazione capace di imporre l'espansione dell'industria pubblica.

Assurda è infine — ha detto ancora il compagno Caprara — la circostanza che proprio in questi giorni il prof. Petrilli tenga conferenze sulle iniziative dell'IRI a Londra ai parlamentari inglesi, mentre la commissione Bilancio della Camera italiana attende, invano, i ministri competenti. Per tutti questi motivi — ha concluso l'on. Massimo Caprara — abbiamo chiesto l'intervento del presidente della Camera e la riconvocazione della commissione per domattina (ossia per oggi - *n d.r.*). Continueremo a incalzare il governo perchè a una decisione si giunga, perchè si realizzi una svolta organica nella politica delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno ».

In merito al suo viaggio a Londra il presidente dell'IRI, prof. Petrilli, ha dichiarato all'ANSA che in questa occasione egli ha incontrato un gruppo di giornalisti inglesi ai quali ha illustrato l'attività dell'IRI. Ad una domanda specifica sull'Alfa Sud — ha dichiarato il prof. Petrilli — « mi sono doverosamente limitato ad esprimere la mia fiducia nella approvazione del progetto da parte del governo, al quale spetta la decisione nel quadro del programma di sviluppo economico ».

Tito in Egitto « entro pochi giorni »?

IL CAIRO, 26

Il presidente jugoslavo Tito verrebbe in visita in Egitto « entro pochi giorni » per discutere la situazione del Medio Oriente con il presidente Nasser. Lo afferma l'autorevole quotidiano *Al Ahram* che non precisa però la data dell'arrivo del presidente jugoslavo.

Cina

Ultimatum da Pechino ai «ribelli» di Wuhan

TOKIO, 26.

Radio Pechino ha citato oggi un editoriale del *Quotidiano del popolo* nel quale si lancia un *ultimatum* ai militari e ai politici oppositori di Mao Tse-dun che si sono posti alla testa del movimento a Wuhan e nella provincia di Hupeh. « Siete stati completamente isolati — dice il giornale — e le vostre macchinazioni sono condannate al fallimento ».

L'*ultimatum* fa seguito ad una massiccia manifestazione a favore di Mao Tse-dun, svoltasi a Pechino con la partecipazione di un milione di persone. I manifestanti hanno acclamato Hsieh Fu-chi e Wang Li, rientrati da Wuhan dopo essere stati trattenuti per breve tempo dagli oppositori.

Secondo informazioni non confermate, Lin Piao e Ciu En-lai si sarebbero recati, a loro volta, a Wuhan, per esaminare direttamente la situazione venutasi a creare negli ultimi giorni.

Una interruzione del traffico tra Canton e Hong Kong, durata 24 ore, ha dato adito a voci secondo le quali episodi di lotta tra ferrovieri a « guardie rosse » si sarebbero verificati nella grande città cinese del Sud, capitale del Kwantung. La stampa di Hong Kong in lingua inglese accredita questa ipotesi.

Alle porte di Saigon i guerriglieri in azione

Audace attacco partigiano: otto collaborazionisti uccisi

Travestiti da soldati di Cao Ky, impadronitisi di un'ambulanza, i combattenti del FNL hanno assalito un commissariato - Gravi perdite fra i « militi » mercenari - Bottino di armi - I B-52 attaccano il Nord Vietnam

SAIGON, 26

Un audacissimo attacco partigiano, pienamente riuscito, è stato sferrato oggi contro un posto di polizia alla periferia di Saigon. I guerriglieri, indossate uniformi dei soldati collaborazionisti, si sono impadroniti di una autoambulanza, con la quale si sono avvicinati, senza destare sospetti, al commissariato. Quindi, di sorpresa, hanno aperto il fuoco, uccidendo otto poliziotti. Fonti americane aggiungono che un plotone della "milizia nazionale" (altro corpo collaborazionista addetto alla repressione antipopolare, N.d.R.) di stanza nella stessa località ha subito gravi perdite ». Eseguita la fulminea operazione, i guerriglieri si sono rapidamente allontanati portando con sè dieci armi catturate e due piccoli generatori elettrici.

Per la prima volta dall'inizio della guerra, gli americani hanno utilizzato i B-52, gli aerei del Comando aereo strategico usati per i bombardamenti a tappeto, per bombardare il Vietnam del Nord. Gli aerei, partiti da basi in Thailandia, hanno effettuato due incursioni immediatamente a nord della zona smilitarizzata, che finora non avevano mai superato. Era anzi da tre mesi che i B-52 non si avvicinavano alla zona smilitarizzata, per timore di essere colpiti dai missili terra-aria che i vietnamiti avevano infatti installato, durante qualche settimana, nelle immediate vicinanze della zona.

La duplice azione odierna sembra costituire non tanto un nuovo passo avanti nella « scalata » dell'aggressione — anche se questo aspetto vi è indubbiamente presente — quanto un ennesimo disperato tentativo degli americani di mettere a tacere le batterie terrestri della RDV che, attraverso il 17° parallelo, tengono sotto il loro fuoco le batterie americane (che erano state le prime ad aprire il fuoco attraverso la zona smilitarizzata).

Queste batterie della RDV, che spesso hanno operato in stretto coordinamento con le unità del FNL nel sud, sono state attaccate con ogni arma possibile dagli americani, che però non sono mai riusciti a metterle a tacere ed hanno anzi dovuto ritirare le batterie installate a Gio Linh, a sud del 17. parallelo, su basi più arretrate, dato il fuoco micidiale che veniva dal nord.

I B-52 sono stati l'ultima arma impiegata contro queste batterie, in ordine di tempo: per tentare di eliminarle, gli americani hanno affrontato dei rischi molto seri, dato che i B-52 che operano da alta quota, sono molto vulnerabili ai missili terra-aria (ed è questa la ragione per la quale non vengono utilizzati normalmente contro il nord).

La stampa di Hanoi ha intanto ricordato il secondo anniversario dell'entrata in azione dei missili terra-aria, che il 24 luglio 1965 abbattevano per la prima volta tre aerei USA nel giro di tre minuti. I giornali, occupandosi delle unità missilistiche parlano per la prima volta di « unità di montaggio dei missili ».

Sul Quan Doi Nhan Dan », organo dell'esercito popolare, il col. Nguyen Xuan Mau scrive che « in difficili condizioni ambientali, mancando di equipaggiamento, con un livello professionale non ancora adeguato, queste unità sono riuscite a montare dei missili di alta qualità, con grande rapidità, in modo sicuro ed economico, e sono riuscite a riparare molti organi complessi per i quali era richiesto un livello tecnico elevato ».

Dal canto suo il « Nhan Dan », organo del Partito dei lavoratori, scrive che « oltre ai fucili, alle punte di bambù e ad altre armi, il nostro popolo possiede anche dei missili. In stretto coordinamento con l'artiglieria e la contraerea, le nostre truppe hanno sviluppato una grande ampiezza di fuoco. Nelle condizioni di un paese come il nostro, la cui economia è arretrata, il processo realizzato dalle truppe cui sono stati affidati i missili è un successo meraviglioso ».

Nel primo semestre del 1967, scrive il giornale, il numero degli aerei americani abbattuti dai missili è stato eguale a quello degli aerei abbattuti durante tutto il 1966.

I successi delle unità missilistiche nord-vietnamite sottolinea il « Nhan Dan » « sono legati all'aiuto prezioso dei nostri paesi fratelli ».

Nelle ultime 24 ore gli aerei americani hanno effettuato 126 incursioni contro il Vietnam del Nord. I portavoce USA hanno ammesso la perdita di due apparecchi.

Nel Vietnam del Sud vengono segnalati scontri da varie zone ma nessuna operazione di rilievo. Da Saigon sono partiti per Bangkok il gen. Taylor e Clifford, inviati da Johnson. Essi hanno fatto, alla partenza, dichiarazioni generiche sulla situazione militare e politica. Il loro scopo, come è ormai ampiamente noto, è di ottenere un aumento della partecipazione all'aggressione dei governi che già hanno inviato truppe nel Vietnam.

Tre ciprioti greci uccisi in un'auto abbandonata

NICOSIA, 26.

Tre greco-ciprioti, una donna, suo figlio e un conducente di taxi, sono stati trovati uccisi a colpi d'arma da fuoco in un'automobile, abbandonata in un sentiero fra il quartiere turco e quello greco di Paphos. Domenica, altri due ciprioti, un greco e un turco, erano stati trovati uccisi. Il ministro dell'interno Georgadis si è recato oggi a Paphos.

Appello irakeno a tutti gli arabi

Bagdad: riconosciamo la Germania democratica

CAIRO, 26

Al Giumhuriya, organo semiufficiale del governo irakeno, auspica oggi in un editoriale (riprendendo sollecitazioni più volte avanzate in varie capitali arabe) che tutti i paesi arabi allaccino normali relazioni diplomatiche con la Germania orientale (RDT) e lascia intendere che, al contrario, dovrebbero romperle con la Germania di Bonn, la cui sfida al mondo arabo « ha oltrepassato ogni limite » durante la crisi medio-orientale. Infatti, la Germania di Bonn ha appoggiato Israele con armi, denaro e con le ben note posizioni politiche, mentre la Germania democratica, pur non avendo relazioni diplomatiche con i paesi arabi, si è schierata accanto ad essi senza condizioni.

« E' giunto il tempo — scrive *Al Giumhuriya* — di riconoscere la Germania orientale e di considerarla come la vera rappresentante della tradizionale amicizia fra gli arabi e i tedeschi, e non la Germania ovest, caduta sotto l'influenza del sionismo e degli americani ».

Corre voce al Cairo che alcuni paesi arabi (lo riferisce l'agenzia ufficiosa egiziana MENA) abbiano intenzione di proporre il riconoscimento unanime della Germania orientale alla conferenza al vertice dei paesi arabi, in agosto a Kartum.

Attacco guerrigliero?

In fiamme un serbatoio di petrolio israeliano

TEL AVIV, 26

Un gigantesco serbatoio di petrolio si è incendiato oggi nel porto israeliano di Ashdod. Un operaio è rimasto ucciso e altri feriti gravemente. L'incendio è sfuggito al controllo dei vigili del fuoco che hanno chiesto rinforzi. Secondo i primi calcoli, i danni si aggirano intorno al milione di sterline israeliane. E' aperta una inchiesta.

Non è stato ancora accertato se si tratti di un incidente o di un attacco di guerriglieri arabi.

I notabili arabi di Gerusalemme stanno irrigidendosi in un atteggiamento di non-collaborazione con le autorità israeliane di occupazione.

Gli otto membri dell'ex-consiglio municipale della Città Vecchia hanno inviato una lettera collettiva al vice-governatore militare israeliano della Grande Gerusalemme per notificargli che essi considerano illegale l'annessione israeliana della Città Vecchia (già giordana) e che non possono accogliere, quindi, l'invito loro fatto di discutere la designazione dei membri arabi del nuovo consiglio municipale gerosolomitano; facendolo — aggiungono — verrebbero ad ammettere la legalità dell'annessione della Città Vecchia, che essi invece, non riconoscono. Essi hanno anche negato la competenza del governo israeliano a discutere e risolvere i problemi della comunità musulmana ed a trattare gli affari specifici di quest'ultima come tale.

Calorosi telegrammi di Ho Ci Min e del FNL

HANOI, 26.

Il presidente Ho Ci Min, il presidente dell'Assemblea, Truong Chin, e il primo ministro Pham Van Dong hanno inviato al presidente cubano, Dorticos, e al primo ministro Fidel Castro un caloroso messaggio di congratulazioni per il 26 luglio.

Cuba, è detto nel messaggio, « dà ai popoli dell'America latina e alle nazioni che lottano per emanciparsi un esempio smagliante ». Al popolo cubano va « la sincera riconoscenza della Repubblica democratica vietnamita per l'appoggio energico e l'aiuto prezioso che esso dà al popolo vietnamita nella lotta contro l'imperialismo americano ».

A sua volta, il presidente del FNL, Nguyen Huu Tho, ha inviato ai dirigenti cubani un messaggio in cui esalta la « solidarietà d'armi » tra i due popoli.

La CGIL ai sindacati cubani

La segreteria della CGIL ha inviato ai sindacati cubani il seguente telegramma: « In occasione del 14. anniversario del 26 luglio 1953 — giorno che segnò lo inizio della lotta per la liberazione di Cuba dalla dittatura di Batista — la CGIL saluta le grandi conquiste realizzate dai lavoratori cubani, liberatisi dallo sfruttamento imperialista, per assicurare sempre più alte condizioni di libertà e dignità umana, di vita e di lavoro a tutto il popolo di Cuba.

« La CGIL, mentre esprime ai lavoratori e al popolo cubano duramente impegnati nella lotta contro l'imperialismo, la propria solidarietà e la solidarietà dei lavoratori italiani, condanna il blocco economico con il quale le forze imperialiste tentano di imporre nuovamente a Cuba il loro potere ed augura successi sempre più grandi nella realizzazione di una società migliore ».

URSS e Malta allacciano relazioni diplomatiche

LA VALLETTA, 26.

Il governo di Malta e quello dell'URSS hanno deciso di stabilire relazioni diplomatiche allo scopo di « rafforzare i legami di amicizia che esistono tra i due paesi ». Lo ha annunciato un comunicato ufficiale diramato oggi a Malta.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri, annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero: 7 numeri, annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10.000, sem. 5 100 VIE NUOVE: annuo 6 000, sem 3 100 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.550, 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: an 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel: 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200. Domenicale L 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L 250, festivi L 300 Necrologia. Partecipazione L. 150 + 100. Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19